

Benvenuti nell'era delle macchine che apprendono

Pubblicato: Giovedì 22 Maggio 2025



Quando si parla di **intelligenza artificiale**, sembra di essere sulle montagne russe. Si oscilla continuamente dalle opportunità mirabolanti offerte da questa tecnologia al timore dei rischi nei confronti dell'intero genere umano. Il dibattito pubblico è spesso dominato da una **radicalizzazione delle aspettative**: visioni utopiche e scenari catastrofici si alternano, come se una normalità non esistesse.

Per fortuna, l'accademia e la ricerca universitaria contribuiscono a riportare il confronto su binari più realistici. Un esempio interessante è la ricerca **Radar IA**, condotta dal **Centro i-LOG** dell'Università Liuc di Castellanza in collaborazione con **Columbus Logistics**.

POCHE LE AZIENDE CHE IMPLEMENTANO L'IA

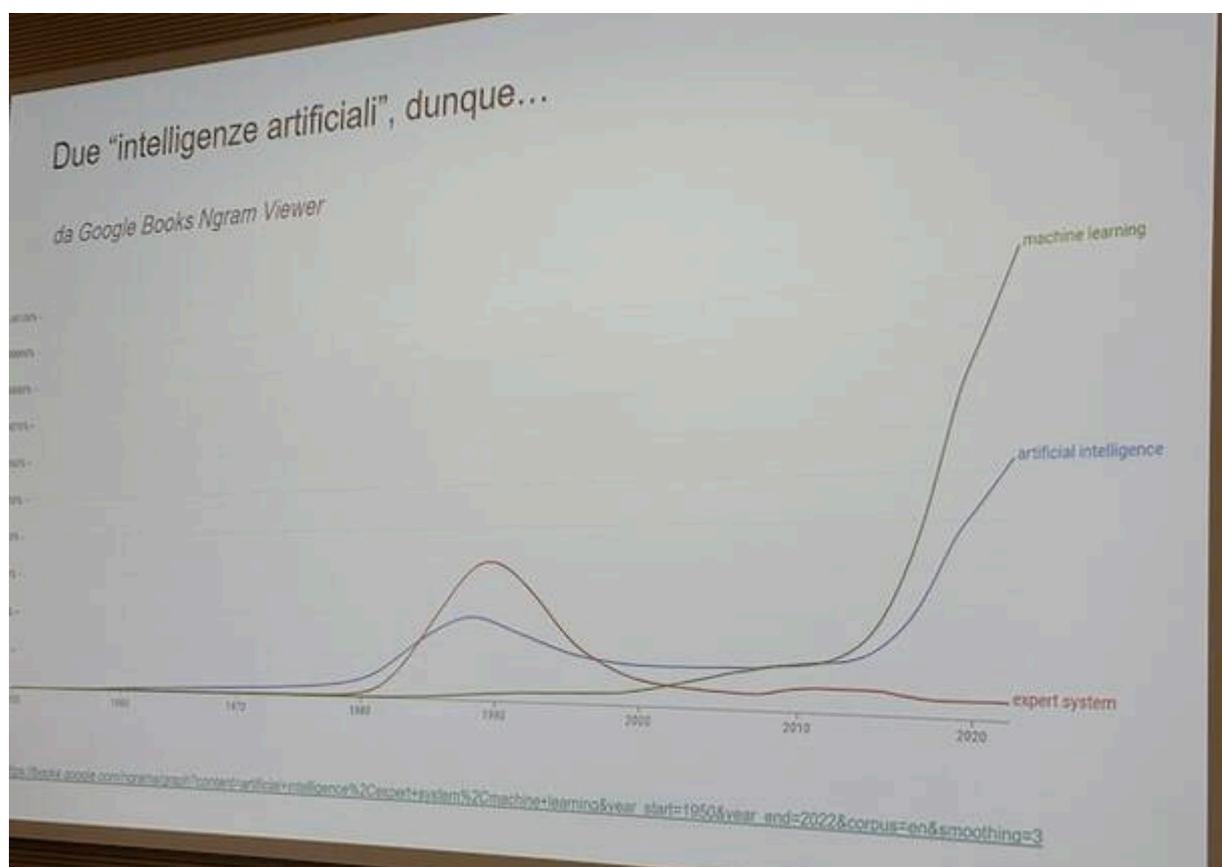
L'indagine, realizzata sotto la supervisione del professor **Fabrizio Dallari**, direttore del Centro, e condotta dal ricercatore e dottorando **Nicolò Trifone**, ha coinvolto oltre **600 direttori** del settore logistico in Italia, offrendo una fotografia di una situazione ancora agli inizi. Secondo i dati raccolti, infatti, **solo il 30% delle aziende interpellate dichiara di utilizzare soluzioni basate sull'intelligenza artificiale**, e appena **l'8% ha implementazioni effettivamente operative**.

L'ambito più maturo è quello del **supply chain planning**, storicamente terreno fertile per lo **sviluppo di algoritmi predittivi**. Tuttavia, l'interesse crescente per applicazioni legate all'efficienza di magazzino, come la tracciabilità dei materiali, l'allocazione dinamica degli articoli e l'automazione, **segnala un'evoluzione in corso**.

Le principali **barriere** all'adozione restano la **mancanza di competenze interne** e le **difficoltà di integrazione con i sistemi IT** già esistenti. Tuttavia, la ricerca mette in luce come il confronto tra ciò che le aziende desiderano e ciò che hanno effettivamente implementato possa diventare una preziosa bussola strategica per manager e sviluppatori.

UTILIZZIAMO IL TERMINE MACHINE LEARNING

Durante la giornata di presentazione di Radar IA, prima della sessione dedicata ai casi aziendali, è intervenuto **Luca Mari**, professore della LIUC e tra i massimi esperti italiani di intelligenza artificiale. In un'Aula **Bussolati** gremita di studenti, manager e imprenditori della logistica, Mari ha spiegato perché ci troviamo oggi davanti a un cambio di paradigma. Secondo il docente, **Alan Turing anticipò già negli anni '50 il concetto di machine learning: macchine che imparano dai dati**, senza istruzioni esplicite. Un paradigma opposto a quello dominante nel recente passato, basato sui **cosiddetti sistemi esperti**, costruiti con regole codificate manualmente dagli sviluppatori. **Un modello che si è dimostrato fragile in contesti complessi**, come la traduzione automatica, proprio perché incapace di gestire efficacemente eccezioni e ambiguità.



IL CAMBIO DI PARADIGMA

Mari ha mostrato un documento tratto da **Google Books Ngram Viewer**, in cui si parla di **due approcci all'IA: da un lato i sistemi "Ada"**, che incorporano conoscenze esplicite e seguono istruzioni predefinite; dall'altro i **sistemi "Alan"**, che si basano sull'addestramento su dati e su un **comportamento emergente e adattivo**.

Oggi, grazie al **machine learning e ai modelli neurali**, viviamo una nuova fase dell'intelligenza artificiale: non più software rigidi, ma **sistemi in grado di evolvere attraverso l'esperienza**. L'arrivo di **ChatGPT** ha introdotto una novità decisiva: la possibilità di interagire verbalmente e in modo continuo con un'intelligenza artificiale. «**È un vero cambio di paradigma**: prima erano le regole, oggi sono i dati a guidare l'intelligenza. Si dice intelligenza artificiale, si intende macchine che apprendono», ha concluso Mari.

Il pensiero agile di Pierre Louis Lions: “Non chiamatela intelligenza artificiale”

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it